

Inno  
**TANTUM ERGO**  
 S S A A (S S A T)

elab. Tito Fiorenzo Benetti

(\*)

Soprano I  
 Soprano II  
 Alto I  
 Alto II

6  
 6  
 11  
 11  
 16  
 16  
 20  
 20  
 24  
 24

ti - quum do - cu - mèn - tum No - vo ce - dat ri - tu - i; Præ - stet fi - des sup - ple -  
 mèn - tum Sen - su - um de - fe - ctu - i. Ge - ni - tò - ri, Ge - ni - to - que Làus et  
 ju - bi - là - ti - o; Sa - lus, ho - nor, vir - tus quo - que Sit et  
 be - ne - di - cti - o: pro - ce - den - ti ab u - tro - que Còm - par  
 sit lau - dà - ti - o. A - - - - - men.

*rit.*

(\*) 1 - Cantato tutto come un normale Inno.

2 - Oppure cantare la prima strofa come un normale Inno, quindi scegliere "A" oppure "B".

3 - Oppure cantare la prima strofa nel modo indicato in "B" e la seconda nel modo "A".

A: In questo caso il Direttore si limiterà a dare solo inizio e chiusura delle frasi: ogni cantore sarà libero di decidere la durata di ciascuna nota della frase (compresa la prima), ad eccezione dell'ultima, che dovrà essere mantenuta lunga sino a quando Direttore, una volta verificato che tutti i cantori sono arrivati all'ultima nota della frase, deciderà di chiudere la frase stessa dare quindi l'attacco della frase successiva.

B: Largo molto, tutto PP poco espressivo e legato, come se provenisse da lontano. Ad libitum con solisti (2, 3...), oppure tutti;

Ps. Propongo dietro altare maggiore, o una navata laterale o nicchia, o cappella laterale, o ancora, i coristi si dispongono intorno agli auditori.

**Tantum ergo sacramentum  
veneremur cernui,  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui;  
præstet fides supplementum  
sensuum defectui.**

**Genitori Genitoque  
laus et iubilatio,  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio;  
Procedenti ab utroque  
compar sit laudatio. (Amen)**

**Pange, lingua, gloriósi  
Córporis mystérium,  
Sanguinisque pretiosi,  
Quem in mundi pretium  
Fructus ventris generosi  
Rex effudit gentium.**

**Nobis datus, nobis natus  
Ex intacta Virgine,  
Et in mundo conversatus,  
Sparsus verbi semine,  
Sui moras incolatus  
Miro clausit ordine.**

**In supremæ nocte cenæ  
recumbens cum fratribus,  
observata lege plene  
cibis in legalibus  
Cibum turbæ duodenæ  
se dat suis manibus.**

**Verbum caro, panem verum  
verbo carnem efficit:  
fitque sanguis Christi merum,  
et si sensus deficit,  
ad firmandum cor sincerum  
sola fides sufficit.**

*Adoriamo, dunque, prostrati  
un sì gran sacramento;  
l'antica legge  
ceda alla nuova,  
e la fede supplisca  
al difetto dei nostri sensi.*

*Gloria e lode,  
salute, onore,  
potenza e benedizione  
al Padre e al Figlio:  
pari lode sia allo Spirito Santo,  
che procede da entrambi. (Amen)*

*Canta, o mia lingua,  
il mistero del corpo glorioso  
e del sangue prezioso  
che il Re delle nazioni,  
frutto benedetto di un grembo generoso,  
sparse per il riscatto del mondo.*

*Si è dato a noi, nascendo per noi  
da una Vergine purissima,  
visse nel mondo spargendo  
il seme della sua parola  
e chiuse in modo mirabile  
il tempo della sua dimora quaggiù.*

*Nella notte dell'ultima Cena,  
sedendo a mensa con i suoi fratelli,  
dopo aver osservato pienamente  
le prescrizioni della legge,  
si diede in cibo agli apostoli  
con le proprie mani.*

*Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola  
il pane vero nella sua carne  
e il vino nel suo sangue,  
e se i sensi vengono meno,  
la fede basta per assicurare  
un cuore sincero.*